



# Anna Maria Befani, Capitano vittorioso

Giuliano Lorenzetti, Bruno Olmastroni,  
Gianfranco Semplici

**A**bbiamo deciso di ricordarTi così, semplicemente, con una nostra lettera, come un atto dovuto alla Tua memoria, ma anche dettato dal nostro sincero dolore che cerca così uno sfogo, una reazione, quasi un rifiuto a un epilogo che sta nell'ordine delle cose ma non in quello dei nostri cuori.

Ci siamo sempre chiesti per quale meraviglioso motivo c'è stato da subito così tanto affetto ed entusiasmo che ha coinvolto tutti quelli che Ti sono stati vicini per lunghi anni nelle vicissitudini di Contrada.

Entusiasmo e affetto che hai saputo e hai voluto sollecitare diventando non solo il Capitano del Montone ma anche un esemplare riferimento per la fermezza dei Tuoi convincimenti e la rara umanità dei Tuoi comportamenti.

Noi, forse più vicini di tanti altri per dovere di ruolo, abbiamo trovato naturale corrisponderTi, adeguando i nostri comportamenti e rispondendo alla Tua fiducia con la nostra lealtà.

Così, per seguirTi e per non sentirci troppo lontani dalle Tue aspettative, abbiamo rinsaldato la nostra reciproca amicizia ottenendo quell'affiatamento che era nei Tuoi obiettivi.

Con Te abbiamo attraversato insieme momenti di grande gioia e a volte faticose pause d'ansia, prima di cocenti delusioni, ma sempre al Tuo fianco a vivere la Contrada come volevi Te, con orgoglio e a muso duro.

Dopo la pazza incredulità dell'82 ci sono stati anni incerti, ma la Tua interpretazione è stata impareggiabile.

Nel 1986 c'è stato un 2 Luglio che ci ha costretti a severi esami di coscienza e ha lasciato ombre nell'opinione contradaiaola, ma ancora la Tua personalità è riuscita a prevalere nel difficile e delicato gioco di equilibri, mantenendo forza e credibilità al gruppo.

L'Agosto dell'86 ha imposto la pesante rinuncia alla corsa, affrontata da Te con rigore e dignità estrema.

Giustamente provata da un'estate paliesca assurda, ci hai spedito all'estrazione dello Straordinario del 13 Settembre: forse fu un presagio e poi tutto si svolse in epico crescendo di forti ed appaganti emozioni. Di quel Palio niente è ripetibile e tutto è già stato detto, invece non si dirà mai abbastanza della gioia che per molto tempo illuminò i Tuoi occhi, fino ed oltre il "Trionfo" sotto il possente arco di Porta Romana.

Anna carissima, con Te e insieme a mille e mille Montonaioli abbiamo gioito e ci siamo sentiti una cosa sola con la forza e la consapevolezza che solo la vittoria sul campo può dare.

Ma Ti dobbiamo anche altre vittorie, meno eclatanti ma non meno importanti, raccolte negli esempi e negli insegnamenti che sono nei nostri ricordi.

Ecco, con la nostra lettera, Anna carissima, vorremmo contribuire a perpetuare la memoria di Te, delle Tue peculiarità intellettuali e del Tuo impareggiabile sorriso, certi che costituiranno patrimonio e riferimento del Montone di oggi e di domani. ●

Vecchi Mangini

